

Il nuovo anno giudiziario

Polemica relazione del pg della Cassazione Critiche ai magistrati «disertori» e difesa appassionata del governo Criminalità endemica: «Il furto depenalizzato»

«Codice troppo garantista torniamo indietro»

Breve, polemico, severo con i giudici e gli avvocati che «hanno disertato» l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il discorso del procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, ha offerto un'immagine della giustizia nel nostro paese, se possibile, più disastrosa che negli anni passati. Ma, nonostante la gravità dei rilievi, come per magia, il potere politico viene assolto dalle responsabilità.

CARLA CHELO

ROMA. Non è bastato risparmiare le impiegate d'indossare una divisa rosso corallo che ricordava tanto le hostess delle compagnie aeree, e ridurre la spettacolarità dell'omaggio militare al Presidente della Repubblica e ai vertici delle istituzioni. No, neppure un cerimoniale più sobrio è riuscito a togliere la sensazione diffusa di trovarsi ad una cerimonia d'altri tempi. Sarà stata colpa delle polemiche, della «disertazione» dei giudici e degli avvocati che avevano indetto lo sciopero del 14 dicembre scorso, ma è un fatto: quest'anno gual e malanni della giustizia non hanno risparmiato neppure la solenne cerimonia che dà l'avvio all'anno giudiziario. Ci ha pensato il Procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi a far entrare nell'aula delle sezioni riunite l'eco delle difficoltà che affliggono giustizia e magistratura. Nelle 34 pagine della sua relazione, accanto ad una descrizione sintetica di come ogni anno i cittadini perdano l'abitudine e il diritto a convivere legalmente, bordate polemiche sono partite in molte direzioni, soprattutto rivolte a chi, tra gli addetti ai lavori, aveva giudicato inutili le cerimonie inaugurali. Ha scritto il Procuratore generale subito dopo i saluti e i ringraziamenti: è as-

salopinabile il giudizio circa l'inutilità delle cerimonie inaugurali che provengono da associazioni private, le quali sembrano rivendicare un'inammissibile monopolio dell'azione informativa della società civile e stimolatrice dei pubblici poteri; mentre non riesco a figurarmi in che cosa le annunziate assenze e disertazioni possano giovare alla causa della giustizia attesa l'indimostrata proficuità della concomitante iniziativa di protesta». Polemica, a distanza di un anno, anche con chi criticò alcune osservazioni della passata relazione, come le censure alla riforma carceraria (risolvere anche quest'anno) e con quei giudici che «non sacrificano anche l'orgoglio personale» allo spirito di servizio.

Nuovo codice. In soccorso del ministro e del governo scrive: «Sarebbe ingeneroso mettere a carico del Governo e del Ministro della Giustizia un atteggiamento di sostanziale inerzia, smentito dalle molteplici iniziative in materia finanziaria, di apprestamento di sedi, di reclutamenti di ausiliari, anche se queste iniziative van-

no perfezionate e incrementate». Più avanti, a proposito della riforma: «Col nuovo codice, forse al di là delle intenzioni e delle previsioni del legislatore, la bilancia in sede di applicazione sembra pendere, in misura non perfettamente giustificabile, a favore delle istanze garantistiche, che, se condotte oltre un certo limite, finiscono per giovare - come è stato osservato - alla cultura e all'economia del delitto». Per ritrovare l'equilibrio perso Sgroi suggerisce «di riprendere in mano qualcuno degli aspetti della legge delegata e più avanti indica in che modo «meglio gioverebbero previsioni legislative e interventi operativi più ampi, in tema di perquisizione, fermo di polizia, controllo documentale, appostamenti, pedinamenti di persone sospette, ricerche di armi, lappazioni e posti di blocco, così da costituire un primo argine all'impresenza criminosa, cogliendo i segni prodromici e inaridendo la fonte progettuale».



Il procuratore generale Vittorio Sgroi durante la sua relazione

guare preventivamente le strutture ed adottare valide iniziative volte al contenimento della domanda di giustizia».

Furti depenalizzati? Al primo posto nell'elenco di «emergenze» Sgroi segnala «la trasgressività diffusa». «Troppe norme vengono deliberatamente violate», scrive «da gran parte dei soggetti destinatari: si tratta di una illegalità pervadente e invadente che più sfiora senza soluzione di continuità nella endemia criminosa». I dati illustrati dal Procuratore generale sono davvero come egli stesso li definisce «sconfortanti». «Preoccupa il numero inaudito di rapine denunciate

e più ancora la percentuale degli autori identificati». «Quanto al furto - aggiunge - esso è di fatto depenalizzato» per il semplice fatto che sono ignoti il 99% degli autori.

Italia 90 e gli infortuni. L'anno passato la relazione del procuratore generale aveva riservato un intero capitolo all'argomento degli incidenti sul lavoro, quest'anno si limita a segnalare che «il numero si mantiene consistente e che particolare inquietudine hanno suscitato quelli verificatisi in occasione di Italia 90».

Degrado ambientale. «Desolante» è questo l'aggettivo usato per definire il degrado

ambientale, l'aumento degli incendi boschivi, «il nevrotico balletto delle disastrosità».

La legge sulla droga. La relazione descrive la crescita del fenomeno, le «drammatiche difficoltà degli organi preposti alla lotta al narcotraffico» e con tono prudente accenna anche «all'impatto non agevole su prefetture e procure» delle sanzioni amministrative sui consumatori previste dalla nuova legge.

Criminalità minorile. Tre gli aspetti più preoccupanti della criminalità minorile: l'aumento dei reati commessi dai minori di 14 anni, il legame tra criminalità del giovanissimo e

tossicodipendenza, il diffondersi della violenza come autoaffermazione. «Contraddittorie le cure proposte: si va dalla richiesta di strutture sociali alla proposta di reintrodurre delle forme di «dissuasione» per i minori di 14 anni.

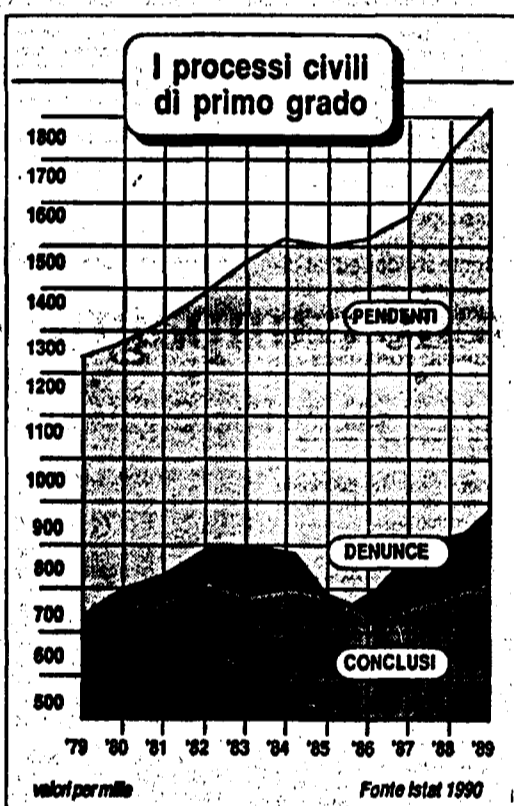
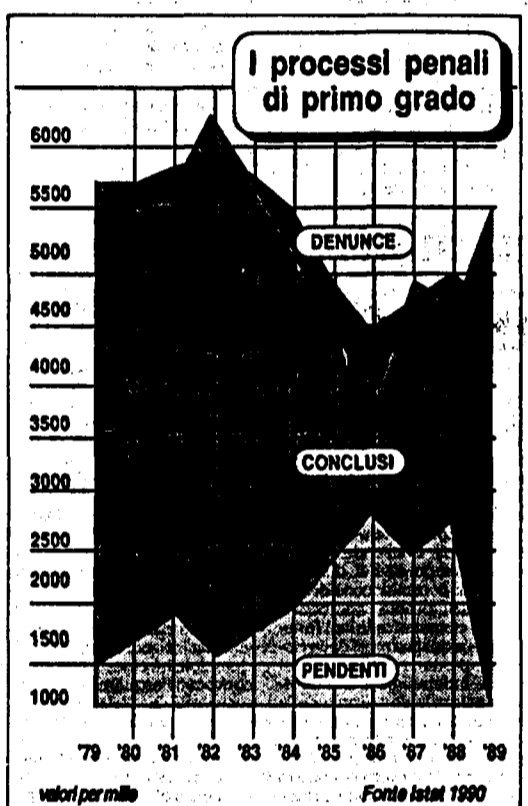
Nomadi e stranieri. Le poche cifre della relazione denunciano la grande quantità di immigrati che vivono clandestinamente nel nostro Paese. Dai dati emerge anche che per gli stranieri le porte del carcere si aprono con grande facilità: su 30.000 denunciati per reati che vanno dalla prostituzione, allo sfruttamento e lo spaccio, ben 11.000 sono stati arrestati.

Insolita sortita del presidente contro la protesta dei magistrati Cossiga: «Lottano per difendere interessi di bottega»

La protesta di giudici ed avvocati diventa per Cossiga l'occasione per rivolgere una dura critica all'Associazione nazionale magistrati. «Le associazioni private e gli interessi di bottega loro e degli attuali dirigenti dell'Ann, non mi interessano, non mi debbono interessare», dice il capo dello Stato e afferma che se fosse un privato cittadino il suo giudizio sarebbe ancora più «pittoresco».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. La protesta dei giudici e degli avvocati? La decisione di non partecipare alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario? Il presidente della Repubblica suscita nuove polemiche e parla, senza mezzi termini, di «interessi di bottega». Ma quello che dice gli sembra addirittura poco. Se non ricoprisse l'alta carica che ricopre, per rendere chiaro ciò che pensa di «questi signori» e delle loro associazioni (soprattutto di quelle dei magistrati), il cittadino Francesco Cossiga userebbe termini ancora più «pittoreschi». Quello pubblico ieri, deve considerarsi, quindi, un giudizio dimezzato solo per opportunità. Il presidente lo ha espresso al termine della cerimonia che si è svolta a Roma, nell'aula magna della corte di Cassazione. Davanti ai giornalisti, Cossiga ha lanciato un duro attacco contro le diverse organizzazioni (Alga, Ann, Assoavvocati,



ci della corte di cassazione, delle corti di appello, dei tribunali e delle preture». E ancora: «Io conosco solo una categoria di magistrati: quelli della procura generale presso la corte di cassazione, quelli delle procure generali presso le corti di appello, quelli delle procure della Repubblica presso i tribunali e presso le preture». E poi: «Via via salendo verso i più alti livelli istituzionali, lo conosco una sola categoria di rappresentanti eletti con le garanzie di legge a rappresentare la magistratura: la componente

logata del consiglio superiore della magistratura. L'ordine giudiziario è questo. I magistrati sono questi. Se però si associano e fanno sentire attraverso gesti emblematici come quelli di questi giorni, il loro malessere e le loro richieste, i giudici diventano un'altra cosa. Evidentemente (sembra affermare Cossiga), non più meritevoli dell'attenzione dei vertici dello Stato. È l'ultima sortita del presidente uscita così nuove polemiche. «È estremamente positivo che il capo dello Stato abbia riconosciuto la

Magistrati e avvocati «ribelli» replicano alle accuse «Ma lo Stato continua a spendere solo spiccioli»

«Cossiga ci accusa di muoversi per interessi di bottega? Non rispondo, lui non è responsabile di ciò che dice, mentre io potrei essere accusato di un reato...» Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, strappazzato da Cossiga per l'assenza all'inaugurazione dell'anno giudiziario reagisce così alle accuse. Il nuovo schiaffo del presidente interrompe la riunione dei giudici e avvocati «ribelli».

ROMA

«Non intendo rispondere al Presidente della Repubblica perché lui, quando parla di privati cittadini, come sono io e il novanta per cento dei magistrati iscritti all'associazione, non è responsabile politicamente né giuridicamente; mentre io se rispondessi potrei essere accusato di un reato». E Raffaele Bertoni a parlare, il leader dell'Associazione nazionale dei magistrati, che ha indetto la protesta di ieri. Ecco qui i «ribelli». I «disertori» della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Giudici e avvocati del comitato promotore che aveva indetto lo sciopero del 14 dicembre scorso, si erano riuniti al quarto piano del Palazzo, nello stesso edificio dove si è appena svolta la cerimonia ufficiale, per spiegare alla stampa le ragioni della loro protesta. Avevano preparato interventi per spiegare il loro

dubbi sull'utilità di una cerimonia nella quale nessuno può prendere la parola. Siamo per i dialoghi e contro i monologhi. Il nostro silenzio vuol dire che non ci siamo ad ascoltare un elenco di lagnanze che nessuno prenderà in considerazione». Parlano prima i giudici e poi gli avvocati, mettono l'accento sulle critiche comuni al governo e sugli argomenti che li trovano divisi, come il reclutamento straordinario. Ma tutti i discorsi, gli interventi preparati vengono «bruciati» dal nuovo schiaffo di Francesco Cossiga. La registrazione delle parole del Presidente della Repubblica, lascia tutti di stucco, spiazza i discorsi avviati. «Non riconosco l'associazione dei giudici ma cita il Csm, come organo di governo della magistratura? È già un bel passo avanti? commenta ironico Mario Cicala. «Fino a ieri sembrava che questa rappresentatività la riconoscesse solo a se stesso e, al massimo, ai capi degli uffici. Sulla rappresentatività della Ann credo basti ricordare che il 90% dei magistrati è iscritta all'Associazione nazionale. Raffaele Bertoni, che solo qualche settimana fa ha difeso il giudice Felice Casson, messo sotto accusa da Cossiga e dal governo, dice di non volere commentare ma poi continua a ripetere a bassa voce: «Interessi di bottega... interessi di bottega». Vito D'Ambrosio, ex consigliere del Csm, del gruppo dei verdi ci pensa un po' su e poi dice: «Se per interessi di bottega s'intende la volontà testarda di ribadire il concetto che la giustizia è un servizio che deve funzionare giorno dopo giorno in maniera accettabile, io mi definisco il più bottegaio dei magistrati italiani, ma sono sicuro di non essere solo».

Tribunali d'Italia, l'amaro bollettino delle «cause perse»

ROMA. Previsione: oggi forse sarà un altro giorno di ira per il presidente Cossiga. Oggi, a Gela, quando si accorgerà che i nuovi uffici giudiziari non hanno un capo, Cossiga scende nella frontiera siciliana per inaugurare una tinca senza comandante. Imbarazzante. È stata una scelta del Consiglio superiore della magistratura che, ieri pomeriggio, in una riunione straordinaria appostamente indetta, non ha dato un capo alla procura circondariale di Gela. C'era un candidato: Natale Caruso. Ma non è piaciuto il suo curriculum. Decisi gli interventi dei componenti di Magistratura democratica. Poi anche Vittorio Sgroi, procuratore generale della Cassazione, e Antonio Brancaccio, primo presidente della Corte di Cassazione, sono intervenuti e hanno detto no. Non si può mandare a com-

batte la mafia un nome qualunque. Quel nome non valeva comunque un piacere a Cossiga. Hanno votato: sedici contrari, nove a favore, sette gli astenuti. Nella città dove si diventa killer professionisti a diciotto anni, Cossiga può andare a inaugurare un presidio dello Stato disabitato. Un gesto inutile. Al Consiglio superiore della magistratura dicono che il presidente della Repubblica non gradirà. E forse si arrabberà di nuovo. Come sempre. Come ieri, al Palazzaccio. E come farà di certo anche domani, quando saprà cosa è accaduto nei vari distretti, alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario.

A Cagliari ci sarà una «controinaugurazione». I magistrati e gli avvocati sardi disertarono la cerimonia prevista per l'apertura del locale

Delitti Impuniti

Delitti	1987	1988	1989
Totale	67,4	67,4	69,1
Furti	96,5	96,8	96,8
Altri delitti di cui: omicidi	24,4	23,1	27,1
rapine	44,4	45,7	59,5
sequestri di persona	88,1	88,2	91,0
scopio rapina o estorsione	78,6	58,7	61,1

Il Consiglio superiore della magistratura non ha eletto il nuovo responsabile della procura circondariale di Gela. Oggi, perciò, in Sicilia, il presidente della Repubblica inaugurerà uffici giudiziari senza un capo. Questo, probabilmente, lo inquieterà ancora. E domani, in tutti i distretti, sono previste celebrazioni molto polemiche per l'apertura dell'anno giudiziario.

FABRIZIO RONCONI

anno giudiziario. Mentre si svolgerà la cerimonia ufficiale scellerà un'altra cerimonia. Di protesta, di contestazione. Giudici e avvocati di riuniranno nell'aula d'udienza del Tribunale civile di piazza Repubblica. Una «controinaugurazione» polemica. La sezione sarda dell'Associazione nazionale magistrati ha approvato un documento in cui, rilevato il grave stato di crisi della giusti-

generale che verrà letta dall'avvocato dello Stato, Mario Daniele (essendo ancora vacante la carica di procuratore generale dopo l'andata in pensione di Adolfo Berti di Argenteo), ci saranno gli interventi del presidente dell'Ordine degli avvocati, Piero Dina, e dei rappresentanti del ministero di Grazia e Giustizia. Il comitato «misto», in un comunicato diffuso ieri, afferma che «con questa forma di protesta silenziosa ci proponiamo di segnalare ancora una volta, all'opinione pubblica, i gravi problemi della giustizia senza ricorrere a parole ormai troppe volte ripetute».

L'allarme di Napoli. Sono oltre 300 mila le persone che vivono grazie alla camorra nell'area napoletana, in cittadine e paesi dove il potere giudiziario è sempre più disarmato di fronte alla crescente violenza

della criminalità organizzata. Lo denuncia il procuratore generale presso la Corte d'Appello, Vincenzo Schiano di Colicciola. E ci sono anche anticipazioni sulla sua relazione: camorra, le persone assassinate sono aumentate, rispetto allo scorso anno, da 122 a 341: un incremento del 200 per cento.

Corte dei Conti: stato di agitazione. Come se non bastasse. Come se non ci fossero già fin troppi indizi per capire quanto è malata la giustizia, l'associazione magistrati della Corte dei Conti ha proclamato lo stato di agitazione e della categoria a causa dei ritardi della presentazione al Parlamento del disegno di legge di istituzione delle sezioni regionali della Corte, disegno approvato dal governo nel novembre